

[Testimonianza] Un ricordo di...

Giuseppe Tardivo*

Sono lieto di esprimere con il presente contributo il più vivo apprezzamento e la più profonda riconoscenza della “Scuola di Torino - Settore Scientifico - disciplinare Economia e gestione delle imprese, del Campus di Management e Economia dell’Università di Torino - Sede di Cuneo e mio personale all’Amico e Collega Lorenzo Caselli che, nei lunghi anni di mia permanenza al vertice di queste organizzazioni, ci è sempre stato vicino nel nostro percorso evolutivo e ha costituito per noi tutti e soprattutto per le “giovani generazioni” (ora affermati Professori Ordinari, molti con evidenza nazionale e europea, e/o importanti esponenti di organizzazioni/Istituzioni o affermati professionisti, un importante punto di riferimento.

La sua grande professionalità, competenza scientifica, capacità di ascolto delle esigenze innovative in un periodo di forti cambiamenti, di rischio e di incertezza, unitamente alla passione per la ricerca e orientamento interdisciplinare hanno contribuito a prepararci ad affrontare le sfide del domani.

In questi anni in cui le imprese stanno attraversando una fase di profonda trasformazione principalmente indotta dall’evoluzione tecnologica e da un profondo ripensamento dei paradigmi che per quasi un secolo hanno costituito le basi dell’economia aziendale, si richiedono ai giovani studenti (classe dirigente del domani) approfondite conoscenze e professionalità di base proprie delle discipline economico -manageriali, capacità di interpretare il futuro, flessibilità, orientamento all’innovazione, predisposizione al cambiamento, disponibilità al lavoro di gruppo, visione globale dell’economia, sinergie operative in ottica pluridisciplinare e integrata.

Proprio su queste tematiche si è sviluppata e costantemente arricchita nel tempo la collaborazione con l’Università di Genova e Lorenzo Caselli.

Ricordo il nostro primo incontro a Milano in occasione di un convegno organizzato dall’AIDEA. Primavera del 2009, un’assolata giornata primaverile ricca di attese e di emozioni. Io partecipavo come Direttore della Sezione di Economia e direzione delle imprese dell’Università di Torino e Coordinatore del Campus di Management e Economia – Sede di Cuneo.

* **Giuseppe Tardivo**, Professore Onorario di Economia e gestione delle imprese, Università di Torino.

Da un anno era attiva la Laurea binazionale con l'Università di Nizza (prima in Italia nel campo delle discipline economico -manageriali), di cui ero Coordinatore per la parte italiana (Coordinatore per la parte francese era il Vicepresidente dell'Università di Nizza, Prof. Eric Gasperini).

Aula Magna gremita all'inverosimile. Tutti i posti disponibili occupati. Alcuni studenti in piedi. Sullo sfondo, proiettate su due maxischermi, le fotografie e il titolo della *Lectio Magistralis* del Prof. Caselli: "L'Università verso il futuro. Schemi interpretativi e riflessioni in chiave evolutiva".

Quanta lungimiranza e attualità già nel titolo di una lezione tenuta in tempi ormai lontani!

Poi, dopo la presentazione e i saluti di rito, *l'incipit*: In uno scenario socioeconomico in costante evoluzione, i settori produttivi sono chiamati a rinnovarsi e a modernizzarsi a tutti i livelli, nella propria struttura interna e nei mercati:

- A livello mondiale si devono confrontare con il processo di globalizzazione in atto.
- A livello europeo, la nascita del mercato unico e l'apertura a nuovi partner costituiscono al tempo stesso un rischio e una opportunità per le imprese.

- A livello italiano, lo sviluppo del Paese, i nuovi assetti geo politici e l'innovazione tecnologica impongono una ristrutturazione dell'attività economica nel suo complesso e la formazione di una nuova cultura manageriale.

- A livello locale, la tradizione delle specificità territoriali va sviluppata e potenziata. In alcuni casi ripensata.

Tre quarti d'ora di enunciazione di concetti, riflessioni, auspici, stimoli densi di contenuti e profondi nelle interpretazioni, altamente innovativi per l'epoca.

La collaborazione è continuata nel tempo e l'affetto (mi sia consentito di utilizzare questo termine) e la stima reciproca, suffragata dall'autorevolezza accademica-istituzionale, si sono consolidati e cementati negli anni, anche e soprattutto nei momenti difficili di prova che tutti siamo chiamati ad affrontare nella vita.

Queste radici mi inducono a sottolineare un aspetto della complessa e articolata opera di Lorenzo che mi ha particolarmente colpito e costituisce, a mio avviso, un tratto fondamentale del suo poliedrico pensiero nonché un punto di confronto costante tra le nostre due "Scuole": la visione innovativa dell'Università, la vicinanza ai giovani, la cura della formazione continua, l'orientamento al futuro.

Lo vediamo già in una delle sue prime opere, "La Scuola bene di tutti", in cui l'Autore, allora Presidente della Fondazione per la scuola della Compagnia di San Paolo, affronta alcuni temi ancora oggi, a 15 anni di distanza, di estrema attualità: la formazione della "cittadinanza attiva", l'approccio interculturale, la promozione della creatività, la visione olistica e propositiva del futuro.

Il punto di partenza è il concetto di "Bene comune", a me molto caro e ripreso in molti miei lavori perché considerato fondamentale nella visione filantropica delle Fondazioni di origine bancaria e in genere degli Enti del terzo settore.

Ecco un primo, importante punto di contatto tra la "Scuola di Torino" nel settore economia e gestione delle imprese e la "Scuola di Genova" di Lorenzo Caselli. Afferma Caselli: *Il bene comune non è la semplice sommatoria di beni e interessi individualistici. Deve invece essere considerato come un bene sociale, un bene che le persone condividono*

grazie alla loro attiva partecipazione alla vita della comunità (...) Il bene comune è quindi un bene di tutti e di ciascuno affinché tutti siano veramente responsabili del tutto. E più oltre: "Nella scuola il bene comune costituisce il più solido anello di congiunzione tra generazione e generazione, tra un'età presente che sta rapidamente cambiando e quel futuro che vogliamo costruire dando un senso alle trasformazioni in atto. La scuola è dunque un bene comune che guarda al futuro. Se il nostro Paese non sceglie di investire in educazione ha già rinunciato a crescere (...). Ma l'educazione vive tempi lunghi. Ha bisogno di un respiro ampio, di un comune sentire, di uno sguardo attento sia ai mutamenti in atto, sia ai bisogni vecchi e nuovi di tutta la Società civile" (La Scuola Bene di Tutti, Il Mulino, Milano, 2009, pp.21/22). Quanta lungimiranza! Quanta attualità in queste parole, quanta condivisione con la "Scuola di Torino". L'Università verso il mercato (studenti, imprese, organizzazioni, enti di ricerca, Istituzioni), l'Università con il mercato, l'Università per il mercato e a fianco del mercato.

Un secondo elemento importante accomuna il pensiero di Torino e Cuneo con la Scuola di Genova: l'attenzione all'industria.

Qui ricalchiamo il titolo di un'altra importante opera di Lorenzo Caselli: *Industria e servizi in un'economia matura. Il caso della Liguria*, Franco Angeli, Milano, 1983.

L'economia piemontese, e in particolare quella cuneese, presenta notevoli punti di contatto e caratteristiche di complementarità e integrazione con quella della Liguria.

La provincia di Cuneo è uno dei sistemi italiani più solidi e competitivi. Nell'arco di trent'anni è riuscita a capovolgere la sua situazione iniziale caratterizzata da un'impronta essenzialmente rurale e da una posizione geografica periferica rispetto alle grandi linee di comunicazione in una delle condizioni economiche e di benessere più brillanti dell'intera nazione.

*Rispetto al precedente tessuto produttivo e sociale in ambito agricolo, la "Provincia Granda" è riuscita a realizzare un modello di industrializzazione "senza fratture", sfruttandolo anzi come fonte di sapere, cultura e competenze che hanno contribuito a fornire un'impronta di qualità e sostenibilità ambientale al moderno welfare. (...) Per il territorio ha giocato un ruolo predominante la visione imprenditoriale e strategica con cui si è riusciti in passato (e si riesce ancora oggi) a restare al passo con i cambiamenti in atto. Questa peculiare caratteristica ha trasformato Cuneo in un esempio peculiare, meritandosi l'appellativo di "modello Cuneo" (F. Serravalle, G. Tardivo, *Agrifood e innovazione: un binomio vincente*, N. Aragno, Torino, 2021, pp. 23/25).*

Queste considerazioni, che tratteggiano le caratteristiche salienti dell'economia cuneese, le troviamo espresse in molteplici passi della citata opera di Caselli, riferiti alla Liguria.

Ne cito uno per tutti: *"il nuovo modello di sviluppo (della Liguria) non può prescindere da un massiccio intervento nei servizi e nelle attrezzature collettive: sanità, scuola, casa, difesa dell'ambiente. (...) Le esigenze della riconversione produttiva impongono una diversa considerazione delle attività terziarie e di servizi: non già surrogati dello sviluppo, bensì funzione di moltiplicatore nei confronti delle risorse complessive, concorrendo all'innalzamento della produttività e della qualificazione dell'intero sistema economico". (Caselli, op. cit., pag.12).*

Trasporti, infrastrutture, riqualificazione delle aree montane confinanti, progetti comuni per valorizzare il turismo, logistica semplificata, promozione delle eccellenze agroalimentari sono le principali tematiche su cui si è costantemente allacciato un "filo diretto" di confronto, dialogo e definizione di strategie comuni tra il settore Scientifico -disciplinare Economia e gestione delle imprese dell'Università di Torino, il Campus di Cuneo e l'Università di Genova in ambito imprenditoriale e strategico-organizzativo.

Desidero ancora sottolineare, tra le tante, un'ultima importante convergenza con la feconda, poliedrica e variegata attività scientifica di Lorenzo Caselli: la dimensione del lavoro in ottica sociale, approfondita in numerosi saggi e scritti della "Scuola di Torino".

Questa tematica, a me personalmente molto cara, è uno dei punti focali della *vision* della Fondazione CRT, in particolare della Commissione Università, Ricerca, Istruzione e Innovazione che ho l'onore di presiedere, e trova puntuale riscontro nel volume, a cura di Lorenzo Caselli, *Ripensare il lavoro*, Edizioni Dehoniane, Bologna, 1998, che elabora una prospettiva di riflessione e di ricerca capace di suscitare un nuovo consenso etico e culturale sul ruolo del lavoro nella evoluzione della società civile del nostro tempo.

"Non esistono formule magiche per creare lavoro. Occorre investire nell'intelligenza e nel cuore delle persone. (...) in tale prospettiva occorre ripensare l'economia, la politica, la cultura, la scienza stessa nell'ottica di una "solidarietà condivisa" (Caselli, op. cit. pag.11).

Caro Lorenzo, in questo momento, mentre ripenso a quanto abbiamo realizzato, ponendo le basi per la promettente collaborazione e la realizzazione di concrete sinergie operative tuttora esistenti tra l'Università di Genova e l'Università di Torino nel settore dell'Economia e gestione delle imprese, Ti rinnovo i sensi di affetto, amicizia e profonda stima, unitamente alla ferma volontà a ricercare sempre nuovi orizzonti per cogliere il senso profondo della cultura, della formazione e della costante collaborazione con il mondo imprenditoriale e produttivo.